

INDICATORI DI VIOLENZA DI GENERE:

Presentiamo qui alcuni indicatori che aiutano a riconoscere se una donna migrante subisce o ha subito violenza di genere (attenzione: questo elenco non è esaustivo).

OGGETTIVI:

- segni fisici evidenti di violenza
- mancanza di documenti di identità

NEL RACCONTO:

Spesso le donne che hanno bisogno di sostegno, hanno difficoltà a raccontare il viaggio oppure dichiarano:

- di essere orfane
- di dover raggiungere un parente o un amico in Italia o in Europa
- che non hanno pagato nulla per il viaggio
- di dover pagare un debito
- di essere state sottoposte ad un rito juju o voodoo

COMPORIMENTALI:

- Paura di parlare
- Se in gruppo, sono le più sottomesse e silenziose
- Possono fornire informazioni contrastanti o incomplete
- Paura e ansia o scarsa autostima, depressione
- Reazioni di aggressività e rabbia
- Diffidenza nei confronti degli operatori o altri ospiti dei centri o rifiuto di sottoporsi a controlli medici
- Attacchi di panico o disorientamento e confusione
- Si allontanano frequentemente dai centri in cui sono ospitate
- Sono controllate da altri/e ospiti o tramite il telefono

L'operatore/trice ha il compito di:

- Creare un clima di fiducia
- Informare la donna sui propri diritti
- Proteggere la vita privata e l'identità delle vittime
- Fornire un ambiente riservato e sicuro dove poter parlare
- Ascoltare in modo supportivo e non giudicante
- Rassicurare la donna
- Mettere in contatto la donna con la rete territoriale per costruire il suo progetto di reinserimento socio-lavorativo

I PARTNER



KETHI (Grecia): Ente privato supervisionato dal Ministero degli Interni greco, provvede alla formazione dei professionisti di 61 unità specializzate sulla violenza contro le donne e monitora le criticità e i bisogni del personale sul tema.



CRWI Diotima (Grecia): ONG specializzata in GBV, contribuisce al database EIGE con grande esperienza su integrazione e protezione dei diritti delle donne migranti, anche con il volontariato. Fornisce assistenza legale gratuita alle donne che subiscono GBV (migranti nel 45% dei casi).



Surt (Spagna): ONG femminile con un eccellente curriculum su uguaglianza di genere, GBV e integrazione migranti. Gode di una vasta rete regionale di collaborazioni, esperienza in progetti transnazionali e ha grande capacità nella fornitura dei servizi.



Differenza Donna (Italia): ONG femminista, gestisce vari programmi di tutela dei diritti delle donne migranti e in particolare di protezione dalla GBV. È membro consultivo dell'ECOSOC e partecipa alla rete PICUM per i diritti dei/le migranti senza documenti. Gestisce in Italia vari progetti di accoglienza e case rifugio per donne che si ribellano alla GBV (migranti nel 50% dei casi).



Segretariato generale per l'uguaglianza di genere (GSGE) del Ministero degli Interni greco: agenzia governativa competente per pianificare, attuare e monitorare le politiche di uguaglianza di genere e in contrasto alla GBV. Ha sviluppato una rete integrata di 61 unità per prevenire e combattere la violenza contro le donne e ha inserito la GBV nella sua agenda.

CONTATTI

Differenza Donna d.donna@differenzadonna.it, telefono 06 6780537 Via Flaminia 43, 00196 Roma.

<http://buildingasafetynet.org/>

Pagina FB
<https://www.facebook.com/BuildingASafetyNet/>



This project is funded by the Justice Programme of the European Union



Safety Net

Il progetto *Safety Net: costruire una rete di sicurezza per le donne migranti e rifugiate che subiscono o hanno subito violenza di genere* mira a garantire il rispetto dei diritti delle donne migranti e rifugiate, offrendo strumenti per contrastare la violenza di genere (Gender Based Violence) ed evitare la ri-vittimizzazione nei paesi di arrivo europei.

Le attività previste dal progetto sono:

- formazione per i/le professionisti/e con cui le donne sopravvissute a GBV entrano in contatto (medici, assistenti sociali, operatori sociali, agenti di polizia), affinché siano formati sulla GBV e possano collaborare con i servizi di supporto specializzati
- consulenza e assistenza legale
- attività di empowerment per facilitare l'inclusione socio-economica e culturale

COS'È LA VIOLENZA DI GENERE

Secondo la Convenzione di Istanbul, "violenza di genere contro le donne" è qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. La violenza di genere è una manifestazione dei rapporti di potere storicamente diseguali tra le donne e gli uomini, e può essere perpetrata o "giustificata" da parenti, membri della comunità o attori governativi.

Le donne sopravvissute convivono con conseguenze fisiche e psicosociali gravi, tra cui lesioni, malattie sessualmente trasmissibili, depressione, disturbo da stress post-traumatico, stigma sociale, rifiuto e isolamento.

Forme di violenza di genere a cui sono sottoposte le donne migranti:

- MOLESTIE SESSUALI SUL LAVORO
- TRATTA E PROSTITUZIONE COATTA
- VIOLENZA SESSUALE
- ABUSO SESSUALE INTRAFAMILIARE AI/ALLE MINORI
- MALTRATTAMENTO FAMILIARE E AI/ALLE MINORI
- VIOLENZA ASSISTITA
- MUTILAZIONI SESSUALI
- MATRIMONIO COATTO/ PRECOCE
- FEMMINICIDIO
- ABORTO SELETTIVO
- STALKING



© Giulio D'Ercole

ASPETTI LEGALI

IL PERMESSO DI SOGGIORNO (PDS)

è un'autorizzazione a permanere sul territorio italiano e viene rilasciato dalla Questura competente per il territorio dove si trova la cittadina del terzo paese.

Tipologie di PDS

- **Per contratto di lavoro subordinato/autonomo**
- **Per motivi familiari** (ad es. per ricongiungimento familiare)
- **Affidamento** > per lo/a straniero/a minore in stato di affidamento
- **Per cure mediche** > per la straniera non in possesso di altro permesso di soggiorno che si trovi in stato di gravidanza
- **Minore età** > per lo/a straniero/a minore non accompagnato/a. Il permesso dura fino alla maggiore età
- **Motivi umanitari** > per lo/a straniero/a che si trovi in oggettive e gravi situazioni personali che non ne consentono l'allontanamento dal territorio nazionale
- **Studio** > per lo/la straniero/a che frequenta un corso di studi per la durata dello stesso

PERMESSI DI SOGGIORNO PER MOTIVI UMANITARI

Il permesso di soggiorno per motivi umanitari consente di svolgere attività lavorativa, accedere allo studio, alla formazione professionale, a corso scolastico o di alfabetizzazione, ai corsi universitari in condizioni di parità con gli studenti italiani (artt. 38 e 39, co. 5, d. lgs. n. 286/1998), ai Centri di accoglienza e, se ha durata di almeno un anno, alle misure di assistenza sociale (artt. 40 e 41 d. lgs. n. 286/1998).

I titolari del permesso di soggiorno per motivi umanitari sono iscritti gratuitamente e obbligatoriamente al servizio sanitario nazionale (art. 34, co. 1, lett. b), d.lgs. n. 286/98) con parità di trattamento con i cittadini italiani.

Rientrano in tale tipologia di pds i titoli rilasciati nelle seguenti situazioni:

PDS PER MOTIVI DI PROTEZIONE SOCIALE

Art. 18 d.lgs 286/1998

CHI NE HA DIRITTO: Cittadine/cittadini di paesi terzi, quando sono accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento, ed emergano concreti pericoli per la loro incolumità.

QUANTO DURA: 6 mesi – rinnovabile e convertibile con permesso per studio o lavoro.

COME VIENE RILASCIATO: Il Questore, su proposta di enti che nel corso di interventi socio assistenziali hanno ravvisato la situazione di violenza e sfruttamento, ovvero su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

COME FUNZIONA IL PROGRAMMA: Il programma di emersione, assistenza e di protezione sociale prevede che vengano fornite adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

PDS PER VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA

Art. 18bis d.lgs 286/1998

CHI NE HA DIRITTO: Vittime di violenza domestica, intesa come uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima – quando emerga un concreto ed attuale pericolo per l'incolumità dello/a straniero/a come conseguenza della scelta di sottrarsi alla medesima violenza.

QUANTO DURA: Nella prassi varia da 6 mesi a due anni, ma ai sensi dell'art. 14, co. 4, DPR n. 21/2015, se rilasciato all'esito della procedura di protezione internazionale, ha durata biennale.

COME VIENE RILASCIATO: Viene rilasciato dal Questore con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria procedente, ovvero su proposta di quest'ultima.

PDS PER SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Ai sensi dell'art. 22, co. 12 bis, d.lgs. n. 286/98

CHI NE HA DIRITTO: Lo/a straniero/a vittima di sfruttamento lavorativo nelle ipotesi di cui all'art. 22, co. 12 bis, d.lgs. n. 286/98, che abbia denunciato o cooperato nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro (art. 22, co. 12 quater, d.lgs. n. 286/98).

QUANTO DURA: Un minimo di sei mesi, rinnovabile.

COME VIENE RILASCIATO: Dal Questore, su proposta o con il parere favorevole del Procuratore della Repubblica.

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

D. Lgs. 251/2007; d. lgs. 25/2008; d. lgs. 142/2015

RICONOSCIMENTO STATUS RIFUGIATO/A

QUANDO: Quando sussiste timore di essere perseguitato/a per ragioni di razza, religione, cittadinanza o per appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le opinioni politiche.

COME SI OTTIENE: Vaglio della Commissione Territoriale competente.

QUANTO DURA: Il titolo di soggiorno è a tempo indeterminato (5 anni alla volta).

PROTEZIONE SUSSIDIARIA

QUANDO: Quando sussiste timore di subire un grave danno in caso di ritorno nel proprio Paese.

COME SI OTTIENE: Vaglio della Commissione Territoriale competente.

QUANTO DURA: Il titolo di soggiorno ha una durata di cinque anni ed è rinnovabile previa verifica.

PROTEZIONE UMANITARIA

QUANDO: In presenza di esigenze di "protezione umanitaria" (art. 32, co. 3, d.lgs. n. 25/08), e parimenti in caso di revoca o cessazione degli status di protezione internazionale da parte della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo (art. 33, co. 3, d.lgs. n. 25/08); in presenza di rischio che nello Stato di invio lo/a straniero/a possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvitato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione (art. 19, co. 1, d.lgs. n. 286/98 e art. 28, co. 1, DPR n. 394/99).

COME SI OTTIENE: Vaglio della Commissione Territoriale competente.

QUANTO DURA: Due anni, rinnovabile.

LA RETE UTILE PER DONNE MIGRANTI, RIFUGIATE E RICHIEDENTI ASILO

Per rispondere in modo efficace ai bisogni delle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo è necessario informarle dei servizi disponibili sul territorio, tra i quali si segnalano:

I Centri Antiviolenza/Case Rifugio (CAV/CR) e le associazioni di donne contro la violenza offrono alle donne e ai/alle loro figli/e ospitalità e assistenza (percorsi di empowerment, consulenza legale, aiuto nell'accesso ai servizi sanitari): DIRE Donne in Rete contro la violenza <https://www.direcontrolviolenza.it/>

SALUTE

L'Italia offre alle donne, anche se prive di permesso di soggiorno e documento di identità, assistenza medica nelle strutture pubbliche per analisi e cure sanitarie, assistenza al parto, parto anonimo, interruzione volontaria di gravidanza e ogni altra necessità medica in forma gratuita in caso di emergenza.

TUTELA LEGALE

Se una donna subisce discriminazione o violenza, ha diritto ad avere assistenza legale, anche se non ha nessun documento valido. Se è a rischio di vita, può chiedere ospitalità presso una struttura protetta (CAV o CR). Se ha con sé figli/e, può proteggerli portandoli con sé.

Alla pagina <http://www.differenzadonna.org/fgm/mappa-italia/> potete trovare sia informazioni sulle Mutilazioni dei Genitali Femminili che una mappa interattiva, divisa per regioni, che indica CAV/CR, ASL, Ospedali e Questure ai quali si possono rivolgere le donne.

LINGUA ITALIANA

In tutta Italia ci sono corsi di italiano per stranieri validi e gratuiti. Alcuni offrono corsi per sole donne e non chiedono documenti per partecipare. Per il Lazio: "Scuolemigranti" <http://www.scuolemigranti.org/>.

Puoi scaricare gratuitamente materiali didattici di alfabetizzazione alla lingua italiana e ai diritti di genere alla pagina <http://www.differenzadonna.org/progetti-internazionali/>.

Le minori di 16 anni hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla loro regolarità, sono anzi soggette all'obbligo scolastico e possono richiedere l'iscrizione in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Anche le persone maggiorenni, se regolari, hanno diritto allo studio. Per conseguire la licenza media (anche con corsi annuali) bisogna fare domanda al Preside dell'Istituto Scolastico di zona. Ci si può iscrivere ai corsi di istruzione superiori. Con il permesso di soggiorno per motivi di studio è possibile svolgere un'attività lavorativa di tipo subordinato, per un tempo non superiore alle 20 ore settimanali, fino ad un massimo di 1040 ore annuali.

Uffici utili:

- CIMEA: per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.
- Ufficio VII - Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP): per il rilascio della Dichiarazione di Valore in loco per le persone che, essendo rifugiate, non possono chiedere le certificazioni degli studi fatti al loro paese di origine (dgsp.segreteria@esteri.it).

FORMAZIONE E LAVORO

I corsi di formazione professionale per straniere disoccupate che non conoscono bene la lingua italiana e i corsi per Mediatori culturali prevedono a volte un aiuto economico a chi frequenta almeno i 2/3 del corso. Alcuni bandi offrono incentivi per le donne e soprattutto per le giovani donne.

Per informazioni:

- CPIA: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti
- CPI: Centri Per l'Impiego
- COL: Centri di Orientamento al Lavoro
- Informagiovani
- USR: Ufficio Scolastico Regionale



© Lara Cetti